

*Il movimento migratorio in Puglia: policy e flussi*³

Abstract: Regione Puglia fosters the implementation of an integrated system of interventions and services for immigrants' full integration, geared towards acquiring a structured understanding of migration flows. Additionally, for the sake of integration into the labour market, it promotes the dissemination and exchange of good practices and initiatives aimed at: a) combating forms of discrimination; b) promoting the awareness of the Italian culture, in order to fully carry out a reciprocal cultural integration; c) ensure equal opportunities for immigrants; d) combat criminal conducts and exploitation; e) promote immigrants' participation to the local social life. Several complementary fields of action have also been foreseen based on the needs flagged by foreigners, which specifically concern the cultural, linguistic, economic, professional, social and health spheres.

In light of the data available, it emerges how much Apulia is still maintaining its own specific peculiarity of "borderland". As we have seen, this circumstance can be especially noticed in virtue of the numerous irregular and monitored landings of migrants observed in the course of the last three years. Objectively, the irregular landings of the last three years cannot by any means be likened to the landings of the Nineties. Instead, what generates more concern nowadays is the traffic of human beings. Today migrants continue crossing the sea, albeit on board of sailboats driven by professional skippers (smugglers evolving into sailors). Sea crossings are undertaken with the attempt to sail unnoticed, although the chance to circumvent coastguard's control networks with their sophisticated technology watching over the waters of Salento, the entrance door of Europe, is unlikely. Unfortunately, these indicators point to the existence of international criminal organizations, based in several Mediterranean countries. It is a thorny phenomenon to contrast, even though over the last years it has mounted much attraction by institutional stakeholders.

Keywords: Puglia, migrazioni, approdi, politiche migratorie.

1. *Introduzione*

La Regione Puglia, compatibilmente con le prerogative che le vengono attribuite dalla normativa nazionale, da alcuni anni è impegnata in percorsi che guardano al raggiungimento di un'effettiva inclusione di tutta la popolazione migrante presente sul proprio territorio, nelle sue diverse composizioni.

¹ IPRES, Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali: nunzio.mastorocco@ipres.it.

² IPRES, Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali: elisa.calo@ipres.it.

³ Per la realizzazione di parte della presente ricerca sono stati rielaborati documenti ed informazioni definiti, con il supporto del dott. Gianpietro Occhiofino, nell'ambito della convenzione Regione Puglia – IPRES "Rafforzamento della Capacity building e del dialogo sociale nell'attuazione del POR Puglia 2014/2020" – Linea 2 "Legalità e inclusione sociale", finanziata a valere sui fondi del POR Puglia FESR – FSE 2014/2020 Asse XI ("Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità") Azione 11.2 ("Qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori, degli stakeholders della pubblica amministrazione", obiettivo specifico 11e) ("Migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi").

In epoca moderna la Puglia è stata interessata dai flussi migratori a partire dai primi anni Novanta del secolo scorso, periodo durante il quale cominciava a prendere forma una diffusa consapevolezza dell'importanza della collocazione geo-politica di questa regione all'interno del Bacino del Mediterraneo. Oggi, a distanza di circa trent'anni, appare sempre più attuale l'espressione di "Puglia, Regione di Frontiera", allora coniata dal Presidente della Giunta regionale, Salvatore Distaso.⁴ Numerose furono le iniziative volte al consolidamento del ruolo della Regione nell'ambito di tutti quei processi decisionali finalizzati ad operare azioni dirette sul "fenomeno migratorio": si pensi, ad esempio, all'"Osservatorio Interregionale delle Migrazioni Mediterranee", così come le diverse istanze tendenti ad evidenziare, in ambito europeo, la necessità di riservare maggiore attenzione al Bacino del Mediterraneo; e questo, attraverso l'attuazione di politiche di sviluppo in un quadro di reale cooperazione decentrata.

Oggi la Regione Puglia è impegnata fortemente sulla questione migratoria e, non in ultimo, con la realizzazione del *Piano Triennale per le politiche migratorie* (approvato con delibera di Giunta regionale n°6 del 12 gennaio 2018). In questo cono di luce il presente capitolo intende offrire un'analisi del contesto immigratorio oggi presente in Puglia, attraverso uno studio delle *policy* in atto e degli elementi programmatori all'uopo predisposti.

2. *Il contesto di riferimento*

Al 1° gennaio 2018, gli ultimi dati Istat attestano che i residenti stranieri in Puglia sono 134.351, corrispondenti al 3,32% della popolazione residente (nel 2008 erano l'1,5%); l'incidenza nell'intero Sud Italia ha superato il 4%, mentre, a livello nazionale, ha raggiunto l'8,5%.

Entrando nel dettaglio delle singole province e considerando le consistenze assolute, nel corso del 2017, la provincia di Bari ha registrato le presenze maggiori, con circa 42 mila residenti stranieri, mentre, in termini percentuali, il primato spetta alla

⁴ IPRES, "Puglia Regione di frontiera - I percorsi scientifici e l'impegno istituzionale di Salvatore Distaso", Cacucci Editore, Bari 2009.

provincia di Foggia con il 4,5%, seguita da Bari, Lecce, BAT, Brindisi e Taranto.

La variazione percentuale annuale è significativa poiché registra un aumento del +4,3% su base regionale (pari a +5.261 residenti stranieri), con percentuali vicine al +6% nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce. Per Taranto (sede di Hotspot) l'aumento può essere collegato agli sbarchi e alla successiva decisione di accogliere le persone sul territorio. Nelle altre due province, protagoniste di arrivi soprattutto nei primi anni Novanta, si può ipotizzare un aumento giustificato dalla presenza di seconde generazioni e da una migrazione di ritorno, ossia famiglie di stranieri che dal Sud Italia si sono spostate al Nord per migliorare le proprie condizioni economiche, e che poi, a causa della crisi, sono rientrate in un territorio il cui costo della vita si mantiene a livelli più bassi e accessibili.

Il dato sull'aumento della presenza straniera è ancora più rilevante se confrontato con quello nazionale, fermo al +0,4% (pari a +20.875 unità).

L'ipotesi della migrazione di ritorno è avvalorata anche dal fatto che non si registrano particolari variazioni nelle provenienze: gli stranieri residenti in Puglia, infatti, provengono principalmente da Romania (27,2%), Albania (17,7%), Marocco (7,4) e Cina (4,4%). La Romania prevale in tutte le province ad eccezione di Bari, in cui la collettività più numerosa rimane quella albanese. La quota di donne si contrae, passando dal 52,6% al 51,6%. Un andamento simile si riscontra in tutte le province e rispecchia quasi l'intera situazione del Sud, al contrario di quanto accade a livello nazionale. Le donne straniere residenti in Puglia provengono prevalentemente da Romania (32,8%), Albania (16,6%), Marocco (5,9%) e Georgia (4,6%, che rappresentano il 24,9% delle donne georgiane presenti in Italia).

L'analisi per classe d'età degli stranieri residenti fa emergere una prevalenza della fascia compresa tra i 30 e i 44 anni (33,9%), in linea con i valori nazionali (34,0%). Le province di Lecce e Brindisi registrano, tuttavia, alte percentuali, nettamente superiori a quelle regionali e nazionali, di stranieri compresi nelle classi d'età 45-64 e oltre 65 anni. In particolare nella provincia di Brindisi si registra un 6,6% di over65 sul numero dei residenti stranieri, a fronte di un dato regionale pari al 3,5% e nazionale pari al 3,7%, mentre nella provincia di Lecce risiede il 23,1% degli

stranieri ultra 65enni presenti sul territorio regionale. Sono dati, questi, che risentono evidentemente delle diverse fasi migratorie che la Puglia ha vissuto e continua a vivere; nel Salento, in particolare, emergono numeri riferibili a una migrazione più datata, che ha raggiunto la Puglia nei primi anni Novanta del secolo scorso, diversa da quella attuale: oggi le coste pugliesi sono nuovamente terra d'approdo, sebbene gli arrivi facciano parte di una migrazione per lo più di transito, che aspetta di essere distribuita sul territorio nazionale.

Rispetto all'età, emerge, inoltre, che nelle fasce più adulte della popolazione straniera, prevalgono nettamente le donne, pari al 61,8% nella classe 45-64 anni e al 59,5% negli over65 (a fronte del 64,8% nazionale): queste due classi totalizzano rispettivamente il 28,2% e il 4,0% e delle presenze femminili straniere in Puglia.

In considerevole aumento sono le acquisizioni di cittadinanza, che raggiungono la cifra di 2.376 nel 2017, mentre erano solo 824 dieci anni prima e 1.064 nel 2012. La provincia in cui si registra il maggior numero di acquisizioni è Bari, seguita, nell'ordine, da Lecce e Foggia. Il totale delle acquisizioni di cittadinanza, dal 2008 al 2016, è pari a 12.183, l'1,3% del totale nazionale.

I titolari di permessi di soggiorno sono 84.308 nel 2016 (pari al 2,9% del totale nazionale). Le provenienze sono ripartite quasi in maniera equilibrata tra Europa (33,2%), Africa (32,1%) e Asia (30,5%). Tra i permessi a termine (40.447) prevalgono i motivi afferenti all'asilo e alle diverse forme di protezione (36,3%), seguiti da motivi familiari (28,2%) e lavoro (30,2%). Da sottolineare che i titolari di un permesso per asilo/motivi umanitari rappresentano il 7,7% della quota nazionale. Questi prevalgono in tutte le province, ad eccezione di Bari, in cui le percentuali più alte riguardano i motivi familiari (35,1%) e lavorativi (33,1%).

I permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta, sempre nel 2016, sono stati 9.255, il 4,1% del totale nazionale. Per il 45,0% si tratta di richieste d'asilo, a fronte di una percentuale nazionale che non supera il 30%. Nella provincia di Foggia la stessa percentuale raggiunge il 65,9%, mentre il dato più basso si registra nella provincia di Bari (23,0%).

Nelle strutture temporanee di accoglienza localizzate sul territorio regionale, risultano

presenti 6.606 stranieri al 31 marzo 2017, il 4,8% del totale nazionale. Entrambi i valori superano quelli riferiti a regioni come Sicilia e Calabria, più fortemente interessate dagli sbarchi. Le persone ospitate nell'hotspot di Taranto sono 285, mentre gli immigrati presenti nei centri di prima accoglienza sono 3.378. A gennaio 2019, risultano accolte nel Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) 3.445 persone, pari al 9,7% del totale nazionale, percentuale superata soltanto da Sicilia, Lazio e Calabria (www.sprar.it/i-numeri-dello-sprar).

2.1 I minori stranieri

I minori stranieri presenti sul territorio pugliese nel 2017 sono 23.708. I nuovi nati, sempre stranieri, sono 1.567, il 2,3% del totale nazionale e il 24,4% dei nuovi nati nel Sud Italia (ISTAT). Il numero dei nuovi nati risulta in leggero, ma costante aumento, nel corso degli anni. Un fenomeno rilevante in un Paese che continua a registrare una notevole diminuzione delle nascite.

Il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche d'integrazione, ha rilevato che al 30 giugno 2017 i minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Italia sono 17.864; la Puglia ne ospita 795, il 4,5% del totale nazionale. I minori stranieri non accompagnati accolti in Puglia provengono prevalentemente da Pakistan, Egitto, Nigeria, Eritrea, Mali, Somalia e Afghanistan. Le strutture di accoglienza in Italia sono, in totale, 1.917, il 6,4% delle quali (123) è ubicato in Puglia.

Con riferimento al sistema scolastico, dal rapporto Gli alunni stranieri nel sistema scolastico a.s. 2016/2017 (MIUR-Ufficio di statistica), emerge che gli alunni stranieri in Puglia sono 16.992, il 2,7% del totale degli studenti iscritti nelle scuole pugliesi (la media italiana è del 9,4%) e il 2,1% del totale degli studenti stranieri presenti nelle scuole italiane. A fronte di una riduzione delle iscrizioni di alunni italiani di 13.959 unità tra gli a.s. 2015/2016 e 2016/2017, le iscrizioni di alunni stranieri sono aumentate di 435 unità. Inoltre, nel 30,2% degli istituti scolastici non sono presenti alunni stranieri. Negli ordini anagraficamente più bassi (infanzia, primaria,

secondaria di primo grado) risulta alta la percentuale di alunni stranieri nati in Italia (nella scuola primaria si raggiunge il 72,3%), mentre nella scuola secondaria di secondo grado prevalgono gli alunni nati all'estero, 79,5%, ovvero minori e adolescenti che hanno vissuto l'esperienza della migrazione: un fenomeno che non coinvolge soltanto la Puglia, ma l'Italia intera. In regione, inoltre, risulta alta la percentuale di chi tra gli alunni stranieri è entrato per la prima volta nel sistema scolastico italiano nell'a.s. 2016/2017 (4%). La media italiana è 3,1% mentre il Meridione registra, in generale, percentuali più alte.

2.2 La situazione socio-occupazionale

Nel 2017, secondo i dati ISTAT, i nati all'estero occupati in Puglia sono 98.345, il 2,9% del totale nazionale e il 9,3% delle persone occupate complessivamente in Puglia (percentuale stabile rispetto agli anni precedenti). Il 39,9% risulta occupato nel settore dei servizi, settore prevalente in tutte le province, ad eccezione di Foggia, in cui il 50,2% è occupato in agricoltura. In riferimento alle dimensioni aziendali, la percentuale più alta di questi lavoratori (83,6%) lavora nella micro-impresa (1-9 addetti). Sono prevalenti, inoltre, come tra i residenti, i nati in Romania e Albania. Rispetto ai paesi di nascita, il confronto con i numeri nazionali rivela, però, scenari interessanti e in parte nuovi: è occupato in Puglia il 23,1% dei maliani occupati in Italia, il 16,5% dei gambiani e il 10,7% dei bulgari.

Risulta alta l'incidenza dei nati all'estero tra i nuovi assunti, ossia tra le persone contrattualizzate per la prima volta nell'anno 2017: in regione è pari al 26,0%, 11.998 individui, e sale al 53% nella provincia di Foggia. I nuovi assunti provengono prevalentemente da Romania e Bulgaria (questi ultimi sono il 24,9% dei nuovi assunti bulgari in Italia). Il settore che ha assorbito la più alta percentuale di nuovi assunti è l'agricoltura (44,7%).

Le cessazioni, ossia le persone fisiche che nel corso dell'anno hanno conosciuto almeno una cessazione dal lavoro, risultano 60.400, il 4,3% del totale nazionale, con una forte concentrazione nella provincia di Foggia, il 39,6% del dato regionale.

Se le nuove assunzioni vedono le percentuali di uomini e donne pari rispettivamente

al 70,9% e 29,1% (a livello nazionale, 57,8% e 42,2%), le cessazioni coinvolgono il 66,0% degli uomini e il 34,0% delle donne.

Infine, le imprese “immigrate” (ovvero condotte a maggioranza, nelle forme societarie, o individualmente negli altri casi, da persone nate all'estero) sono 18.784, il 3,3% delle imprese “immigrate” nate in Italia. Sono concentrate, prevalentemente, nelle province di Lecce e Bari, anche se, rispetto al 2015, l'aumento più considerevole si registra in provincia di Foggia (+7,0%), mentre nella provincia di Bari crescono dello 0,8%. A livello regionale l'aumento è pari al 3,6%, mentre quello riferito alle imprese italiane si arresta allo 0,4%.

3. Le Policy della Regione Puglia

Il nostro contesto regionale è caratterizzato dalla presenza di un triplice fenomeno migratorio, le cui esigenze e, conseguentemente, le politiche d'intervento risultano diversificate: per un verso, infatti, la Puglia è interessata da cosiddetti flussi migratori di “passaggio”, ovvero di migranti che approdano in Puglia ma sono interessati a raggiungere mete economiche ed occupazionali più allettanti, per altro verso, il fenomeno è da leggersi in funzione di una presenza stanziale diffusa su tutto il territorio, ed ancora, in forza di specifici flussi migratori, richiamati dal fabbisogno stagionale di manodopera nel settore agricolo e/o assistenziale.

Il fondamento normativo regionale per gli ambiti d'intervento è costituito dalla L.R. 32/2009 (*Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia*), che, destinata ai cittadini di Stati non appartenenti all'UE, agli apolidi, ai richiedenti asilo e ai rifugiati con protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria presenti sul territorio regionale, concorre alla tutela dei diritti dei cittadini immigrati, attivandosi per l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutte le persone (art. 1 e 2).

Nel corso degli anni la Regione ha promosso la realizzazione di azioni orientate soprattutto all'*empowerment* delle popolazioni migranti, attraverso il coinvolgimento degli altri Enti Locali e delle associazioni del terzo settore che operano sul territorio: si pensi all'apertura degli sportelli per l'integrazione socio-sanitaria e culturale (ex art.

108 R.R. 4/2007), chiamati a garantire e gestire attività di informazione sui diritti, di formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura, dell'integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati, di primo orientamento e accompagnamento dei cittadini stranieri nell'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari, dell'istruzione e di consulenza tecnica specialistica.

Anche in termini di competenze linguistiche, la Regione ha consolidato la pratica di realizzare corsi di italiano e servizi di mediazione linguistica e culturale per contrastare la dispersione scolastica dei minori stranieri. Diverse sono, altresì, le linee programmatiche a sostegno di iniziative di contrasto al lavoro irregolare e allo sfruttamento, affiancate da misure per far fronte all'emergenza abitativa.

Specificamente, nel corso del 2015 è stato ratificato l'Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia,⁵ presentato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e concernente la programmazione integrata in tema di politiche migratorie, attraverso la definizione di obiettivi condivisi e l'integrazione degli strumenti finanziari comunitari, nazionali e regionali.

Sempre del 2015 è l'Accordo tra l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e la Regione Puglia per l'attuazione del progetto Trasferimento di metodologie per il monitoraggio delle discriminazioni.⁶ Poiché la programmazione e la realizzazione delle politiche regionali per le migrazioni incrociano competenze specifiche e strutture amministrative di tutti i Dipartimenti della Regione Puglia, al fine di renderne più efficace l'attuazione, nel corso del 2016, è stato istituito il Coordinamento regionale delle politiche per le migrazioni,⁷ che si inserisce nel sentiero, già avviato, della cooperazione interistituzionale e territoriale nel settore delle politiche per l'integrazione, in considerazione della complessità e della mobilità del fenomeno migratorio. Si assiste ad una trasformazione dell'approccio alle

⁵ DGR 17 marzo 2015, n. 457 pubblicata sul BURP n. 52 del 14/04/2015.

⁶ DGR 20 gennaio 2015, n. 20 pubblicata sul BURP n. 24 del 17/02/2015.

⁷ Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 16 giugno 2016, n. 413, pubblicato sul BURP n. 72 del 23-6-2016.

politiche, come attestato dalla recente adesione della Puglia ai tre progetti interregionali, NET.WORK-Rete Antidiscriminazione, Skills for services to immigrants e Bambini in alto mare, L'accoglienza familiare dei minori stranieri,⁸ finanziati da fondi FAMI 2014-2020 e in seguito alla stipula del Protocollo d'intesa tra le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per la collaborazione a livello interregionale in materia di immigrazione.⁹

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 596 del 26 aprile 2016, la Regione Puglia ha provveduto all'affidamento della gestione temporanea dell'Azienda agricola di proprietà regionale "Fortore" all'Associazione di immigrati "Ghetto Out – Casa Sankara", al fine di sperimentare nuove pratiche di inclusione socio-lavorativa e per far fronte all'emergenza abitativa dei lavoratori migranti della Capitanata.

Si menziona, inoltre, la Delibera di Giunta Regionale n. 906 del 7 giugno 2017 finalizzata a porre in essere un intervento strutturale in termini di contrasto al disagio abitativo e sociale dei braccianti agricoli immigrati. Provvedimento, questo, con il quale è stata realizzata a Nardò (Le) la prima foresteria per lavoratori migranti stagionali e che ha registrato anche per la "stagione 2018" una presenza pari a 150 "ospiti" (in fase di realizzazione le altre due foresterie previste per la provincia di Foggia e, precisamente, a San Severo ed Apricena).

Sempre nell'ambito delle politiche di contrasto al "caporalato", nell'aprile 2018 la Regione Puglia ha sottoscritto un'apposita Convenzione con il Comune di Turi con la quale si è impegnata a cedere, a titolo gratuito, 34 moduli abitativi per l'allestimento di una foresteria temporanea per circa 150 lavoratori stagionali impiegati nella raccolta cerasicola 2018.

La Regione Puglia, ancora, attraverso l'approvazione della Delibera di Giunta n. 1446 del 14 settembre 2017, ha proceduto con la stipula di una nuova Convenzione con l'Associazione "Ghetto out – Casa Sankara", diretta all'accoglienza temporanea, presso la struttura di San Severo denominata "L'Arena", di parte di quei lavoratori migranti ancora residenti nei terreni adiacenti il luogo ove sorgeva il cosiddetto

⁸ DGR 22 marzo 2016, n.309 pubblicata sul BURP n. 37 del 05-4-2016.

⁹ DGR 9 dicembre 2015, n. 2208 pubblicata sul BURP n. 162 del 18-12-2015.

“Gran ghetto” (ubicato tra i Comuni di San Severo e Rignano Garganico). Da ultimo, è necessario menzionare la Delibera di Giunta regionale n. 6 del 12 gennaio 2018 con la quale è stato approvato il Piano triennale Politiche migratorie 2016 – 2018.

Il tema delle politiche per l’immigrazione compare, ancora, in maniera sostanziale, anche nel nuovo Programma Operativo Regionale FESR-FSE 2014-2020, in particolare negli Assi 8 e 9 dedicati all’*occupabilità* e alla lotta alle discriminazioni e all’inclusione sociale: un obiettivo specifico è riservato all’accrescimento dell’occupazione degli immigrati, attraverso il miglioramento delle proprie competenze professionali, incluso il riconoscimento dei titoli acquisiti nel paese di origine, e il sostegno alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, compreso il trasferimento d’azienda (ricambio generazionale).¹⁰

Analogamente, all’interno dell’obiettivo tematico 9 del POR Puglia, gli interventi destinati più in generale alle persone in difficoltà sono affiancati da specifici interventi per gli immigrati, quali gli interventi contro le discriminazioni e quelli per contrastare il disagio abitativo. Cosicché, il processo di integrazione culturale e sociale degli immigrati in Puglia resta un elemento fondamentale nell’ambito della programmazione regionale, da promuovere con continuità, anche al fine di favorire nei cittadini la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno migratorio, che ha caratteristiche poliedriche e complesse e che necessita di una sensibilità culturale verso l’interazione e l’integrazione.

Nell’ambito della programmazione regionale si prevede l’istituzione di specifiche attività di mediazione interculturale, integrate in progetti di inclusione sociale attiva al fine di facilitare le relazioni con i cittadini immigrati, con l’intento di promuovere la reciproca comprensione e di favorire un rapporto positivo fra questi. Sono previste, altresì, misure per aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità,

¹⁰ In coerenza con l’Agenda Europea per nuove competenze e lavoro, con gli orientamenti del Consiglio 2014/322/UE e con la raccomandazione n.5, si intende incrementare il tasso di occupazione della popolazione straniera, ovvero, far crescere il numero di persone occupate rispetto al totale della popolazione extra UE, in età 15-64 anni. In tale contesto si delinea la volontà della Regione di investire su specifiche misure di politica attiva per l’inserimento lavorativo degli immigrati, mirando principalmente alla formazione e a favorire il processo di imprenditorialità straniera.

favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, per la promozione sociale ed economica delle comunità locali.

4. *Il Piano triennale per le Politiche migratorie 2016 – 2018*

La Regione Puglia, compatibilmente alle prerogative che le vengono attribuite dalla normativa nazionale, da alcuni anni è impegnata in percorsi che guardano al raggiungimento di un'effettiva inclusione di tutta la popolazione migrante, presente sul proprio territorio e nelle sue diverse composizioni. In tal senso, al fine di pervenire ad una significativa individuazione degli obiettivi strategici e degli interventi da adottare, per la redazione del *Piano triennale per le politiche migratorie 2016 – 2018* ci si è soffermati sull'esame delle criticità emerse ed evidenziate nel corso dei Forum tematici provinciali tenutisi nei mesi di febbraio e marzo 2017. Tali incontri si sono svolti all'interno di quel processo di condivisione e partecipazione allargata denominato MiCS (*Migrazione Condivisa e Sostenibile*) e si sono articolati sull'analisi di quattro macro tematiche: politiche del lavoro, della salute, abitative e dell'integrazione. Le istanze, le priorità e le problematiche esistenti, sottolineate dagli attori territoriali (sindacati, enti pubblici, terzo settore) nel corso di MiCS, sono state oggetto di approfondimento e tenute in debita considerazione nella costruzione delle linee di intervento e delle possibili azioni da adottare attraverso il nuovo Piano triennale 2016 – 2018 (approvato con Delibera di Giunta regionale n°6 del 12 gennaio 2018). Il Piano, fondamentalmente, prevede la realizzazione di specifici interventi nell'ambito delle quattro aree tematiche di riferimento precedentemente menzionate: Politiche del lavoro e formazione, Politiche della salute, Politiche abitative e Politiche d'integrazione.

Politiche del lavoro e formazione. Previste numerose linee di intervento, tra queste la realizzazione di forme di agricoltura sociale capaci di creare filiere etiche, corsi di formazione on the job presso botteghe artigiane, corsi di formazione per l'ottenimento della qualifica di mediatore culturale (con creazione di un apposito Elenco regionale),

adozione di un modello formativo per l'aggiornamento delle competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione.

Politiche della salute. Nel campo della tutela e dell'accesso al diritto alla salute, sono previste azioni finalizzate alla creazione, all'interno dei distretti sanitari e ospedalieri, di sistemi di mediazione linguistica e culturale; così come saranno attivate cliniche mobili capaci di garantire assistenza socio-sanitaria presso i maggiori insediamenti dei braccianti agricoli stagionali (insediamenti nei quali saranno assicurati anche interventi di prima accoglienza igienico-sanitaria).

Politiche abitative. Realizzazione di tre foresterie per l'accoglienza dei braccianti agricoli stagionali, attraverso l'avvio di un modello sperimentale che preveda l'utilizzo di moduli abitativi dignitosi e servizi alla persona finalizzati alla promozione del lavoro dei cittadini immigrati. Previste, altresì, formule di incentivazione per la costituzione delle cosiddette "botteghe dei mestieri", proprio in quelle aree nelle quali si registrano gli indici più alti in termini di "spopolamento".

Politiche di integrazione. Diverse le azioni che saranno indirizzate alla promozione delle attività di integrazione e mediazione sociale svolte dalle associazioni dei migranti e questo attraverso percorsi di partecipazione attiva e diretta alla vita sociale, economica e culturale del territorio.

5. *Gli strumenti: progettazione FAMI, PON Legalità, PON Inclusione*

Tra le misure predisposte a livello nazionale ed adottate dalla Regione è doveroso riportare il Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020; si tratta di uno strumento finanziario istituito con Regolamento UE n. 516/2014 con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio.

Specificatamente, nell'area "Tutela della salute e inclusione socio-sanitaria", la Regione ha attivato il progetto FAMI "Prevenzione 4.0". Tra gli obiettivi: favorire la realizzazione di reti e rapporti collaborativi tra servizi pubblici, privati e del privato sociale; creare e sperimentare un sistema integrato di rilevazione, prevenzione,

diagnosi, cura e riabilitazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sul territorio regionale pugliese; adottare strategie efficaci di alfabetizzazione e educazione sanitaria dell'utenza.

Nel "settore" categorie vulnerabili, la regione è capofila del progetto FAMI "Future", finalizzato alla creazione di percorsi di inclusione socio-lavorativa nei confronti dei Minori stranieri non accompagnati presenti nelle strutture di seconda accoglienza operative in Puglia.

Nell'ambito della formazione e inserimento lavorativo, poi, la Regione Puglia è capofila del progetto FAMI "Skills to work". Il progetto ha come finalità generale quella di costruire un sistema di raccordo tra le politiche del lavoro, dell'integrazione e dell'accoglienza. Tra i suoi obiettivi: l'attivazione di percorsi integrati individualizzati realizzati attraverso la certificazione di competenze formali e informali; la validazione/certificazione dei titoli posseduti acquisiti nei Paesi d'origine o di transito; l'attivazione sperimentale presso ciascun CPI provinciale di uno Sportello per l'immigrazione gestito con le risorse umane multilingue.

Nel campo delle politiche di integrazione, la Regione Puglia ha attivato l'Azione 02 del FAMI Multi-azione IMPACT che prevede la "Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione". Obiettivo principale è quello di facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (lavoro, integrazione, alloggio, salute e istruzione). Progetto, questo, che determinerà interventi volti allo sviluppo di azioni di governante multilivello, atte a favorire l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi rivolti ai cittadini stranieri, attraverso un approccio integrato alla pianificazione degli interventi.

Parallelamente, è operativa anche l'Azione 04 del FAMI Multi-azione IMPACT che attiene alla "Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni". La principale finalità è il miglioramento del ruolo delle associazioni di cittadini stranieri nella promozione di processi di integrazione dinamici e trilaterali, basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità locali e dei paesi d'origine. Previsti

interventi volti alla promozione della partecipazione attiva e diretta dei cittadini immigrati e delle loro associazioni di rappresentanza, nonché alla pianificazione di politiche di integrazione attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni stesse.

Nel settore della Formazione Linguistica e Qualificazione sistema scolastico, la Regione Puglia ha attivato due azioni specifiche.

La prima, progetto FAMI “*Puglia integrante – Formazione, partecipazione e integrazione sociale*”, individua diversi obiettivi. Tra questi, l’aumento della conoscenza della lingua italiana da parte della popolazione migrante con relativa certificazione, il potenziamento della conoscenza delle modalità di accesso e fruizione dei servizi territoriali pubblici e privati, il rafforzamento della governance regionale delle azioni di integrazione linguistica mediante la strutturazione della rete territoriale esistente.

La seconda azione, Azione 01 del FAMI Multiazione IMPACT, “*Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica*”, si pone l’obiettivo di promuovere l’inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione, di contrastare la dispersione scolastica e di fronteggiare i gap di rendimento. Previsti interventi di rafforzamento dell’offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana e potenziamento di percorsi di sensibilizzazione ai temi dell’integrazione e contrasto alla discriminazione in ambito scolastico. L’azione, altresì, stabilisce interventi volti al recupero della dispersione e dell’abbandono scolastico all’interno di percorsi di formazione scolastica e professionale, nonché attività finalizzate alla promozione del coinvolgimento diretto delle famiglie di migranti alla vita scolastica stessa. Previsti, ancora, interventi di valorizzazione dell’identità culturale e delle esperienze di *peer education*. E questo attraverso la partecipazione attiva di studenti, giovani e in modo particolare dei giovani di seconde generazioni.

In merito al rafforzamento dei modelli di *governance*, la Regione Puglia è capofila del progetto FAMI “COM&IN”. Tale progettualità intende provvedere al rafforzamento di reti di *governance* regionale e al coordinamento a livello territoriale

tra istituzioni, enti locali e associazioni del terzo settore, ai fini di qualificare l'offerta dei servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi. All'interno di tale obiettivo generale, s'intende migliorare la capacità dei pubblici uffici e degli operatori degli ambiti sociali di fornire servizi mirati all'utenza straniera. Previsti, inoltre, specifici interventi sia per la promozione delle competenze del personale della Pubblica Amministrazione sia per favorire l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri. Tra gli obiettivi, ancora, quello di sviluppare reti istituzionali per la gestione dei fenomeni migratori, nonché promuovere l'inclusione dei temi dell'integrazione all'interno della programmazione e dell'attuazione degli interventi di politica sociale. Così come, sempre in funzione del rafforzamento dei modelli di governante, la nostra Regione è capofila del progetto "SU.PR.EME ITALIA" (all'interno dei FAMI - Misure emergenziali). Obiettivo principale: realizzare un Piano Straordinario Integrato di interventi a contrasto e superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità/vulnerabilità insistenti nei territori delle 5 Regioni del Sud partner (Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania), con particolare focus alle aree territoriali oggetto di recente commissariamento prefettizio da parte del Governo per Castelvoturno (CE), Manfredonia (FG) e San Ferdinando (RC) e ad altre aree che presentano medesime condizioni di allarme sociale derivanti dalla elevata concentrazione di cittadini di paesi terzi regolarmente presenti.

Nel settore dell'Informazione e Comunicazione, la Regione Puglia ha attivato l'Azione 03 del FAMI Multiazione IMPACT "*Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione*". L'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale. E questo attraverso lo strumento del Portale Integrazione Migranti, quale punto di raccordo nazionale di informazioni e diffusione di esperienze virtuose realizzate a livello territoriale.

Accanto alla progettazione FAMI, poi, vi sono quattro candidature ai PON

LEGALITÀ 2018 riguardanti rispettivamente: agricoltura sociale innovativa; attivazione di cliniche mobile; mediazione linguistica e culturale; gestione emergenza abitativa lavoratori migranti stagionali.

Inoltre, sussiste una candidatura al PON INCLUSIONE 2014–20120 che vede la nostra regione essere capofila, in partenariato con le altre quattro regioni meridionali (Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria), del progetto “P.I.U. – SUPREME - Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento”. Intervento, questo, con il quale si vuole strutturare un’azione di sistema interregionale, finalizzato a contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento, integrando e rafforzando le diverse iniziative di contrasto e di prevenzione. In raccordo con le 5 regioni e con i soggetti firmatari del protocollo nazionale anti-caporalato, infatti, si intende programmare un insieme combinato di interventi di supporto all’integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all’autonomia dei destinatari, restituendo trasparenza e dignità all’incontro tra domanda e offerta di lavoro. La Regione puglia è capofila, infine, in partenariato con la Rete regionale delle associazioni territoriali¹¹ di riferimento, del progetto “La Puglia non Tratta II, insieme per le vittime”, teso a contrastare la discriminazione razziale e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e/o lavorativo.

6. *L’esperienza dell’azienda regionale “Fortore” e “Casa Sankara”*

Con la Delibera di Giunta Regionale n.596 del 26 aprile 2016, la Regione Puglia ha provveduto all’affidamento della gestione temporanea dell’Azienda agricola di proprietà regionale “Fortore” (comprensiva di 20 ettari di terra) all’Associazione di immigrati “Ghetto Out – Casa Sankara”, al fine di sperimentare nuove pratiche di inclusione socio-lavorativa e per far fronte all’emergenza abitativa dei lavoratori migranti della Capitanata. Il progetto in questione assume una valenza molto

¹¹ Cooperativa sociale Atuttotenda, Cooperativa sociale C.A.P.S., Associazione Giraffa Onlus, Cooperativa sociale IRIS, Associazione Micaela Onlus, Cooperativa sociale Oasi2 - San Francesco Onlus, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

particolare, perché viene portato avanti in un territorio dove, indubbiamente, molteplici e problematiche sono le dinamiche legate all'immigrazione.

Oggi l'azienda agricola "Fortore", attraverso il lavoro svolto dall'Associazione "Ghetto out -Casa Sankara" e la "Cooperativa Africa Di Vittorio", nonché grazie al supporto diretto da parte della Regione Puglia, incarna appieno il concetto di speranza. Il Fortore, ormai, rappresenta un simbolo nazionale nella lotta di contrasto al caporalato e nel processo di autodeterminazione dei lavoratori migranti stagionali.

Un gruppo di persone che ha creduto, fin da subito, nella possibilità di costruire percorsi inediti, inclusivi, solidali. Strade e strumenti fortemente alternativi a quei modelli di coercizione che costringono i lavoratori migranti a "sopravvivere" nel degrado e nell'emarginazione.

In questo luogo, infatti, e già da tempo, si cerca di praticare quotidianamente il pieno riconoscimento dei diritti umani e della dignità di quei lavoratori extracomunitari, tanto vessati, quanto, però, indispensabili al mantenimento di un settore trainante della nostra terra, l'agricoltura. Fortore è un progetto nato sulla base di una grande sinergia intercorsa tra Istituzioni e Terzo settore. Una risposta di dignità e di legalità atta a realizzare una filiera di qualità nella produzione agricola, finalmente libera dalla triste piaga del caporalato e dello sfruttamento lavorativo. Non è un caso che 300 lavoratori migranti 'fuoriusciti' dal "Gran ghetto" nel marzo 2017 abbiano deciso, alla fine, di affidarsi all'Istituzione Regione Puglia e agli operatori di Casa Sankara e della Cooperativa Di Vittorio.

Entrando nello specifico, diverse ed articolate sono le finalità del progetto che contraddistinguono l'attività dell'Azienda Fortore. Tra queste, l'istituzione di campi dimostrativi capaci di promuovere un'agricoltura a basso impatto ambientale ma ad alto impatto sociale, come l'agricoltura biologica e integrata. Sono previste, ancora, diverse azioni progettuali mirate al recupero della biodiversità. Attraverso, ad esempio, l'introduzione e valorizzazione di specie o varietà ormai poco coltivate, poiché considerate poco remunerative, ma che presentano, comunque, un loro "mercato di nicchia" e un valore ambientale-culturale da recuperare. L'Azienda

agricola “Fortore”, quindi, rappresenta a tutti gli effetti un modello sperimentale dove è possibile portare avanti un percorso di legalità legato al lavoro stagionale in agricoltura, attraverso il quale realizzare una filiera “regolare” fuori dalle dinamiche criminali che contraddistinguono il “caporalato”. Il Fortore attualmente ospita circa 200 persone, tra queste vi sono anche alcune famiglie con bimbi al seguito (regolarmente iscritti nelle scuole), che provengono dalla difficile “esperienza di vita” consumata all’interno del “Gran Ghetto”.

7. Flusso dei migranti in Puglia: approdi non regolari e sbarchi controllati

Si può affermare con certezza che la Puglia, ad oggi, continua ad essere coinvolta, anche in maniera rilevante, nelle dinamiche connesse ai “processi migratori” di età moderna. Nell’ambito dell’operazione “Sophia” della missione europea “EUNAVFOR Med”, infatti, i porti delle città di Brindisi, Taranto e Bari sono stati individuati quali luoghi ove effettuare sbarchi di migliaia di profughi tratti in salvo nel Canale di Sicilia e nel Mediterraneo. Così come continuano approdi “irregolari” di profughi provenienti dai paesi di transito quali Turchia e Grecia che, a bordo di natanti di medie dimensioni, giungono direttamente sulle coste del Salento, del brindisino e in alcuni casi anche del Gargano. Tra dicembre 2015 e il 1° settembre 2019, i migranti giunti nella nostra Regione (attraverso approdi non regolari, oppure per il mezzo di sbarchi controllati – operazione Sophia Eunavfor Med) ammontano a 19.762, di questi 2.240 sono rappresentati da minori (diverse centinaia quelli privi di accompagnamento).

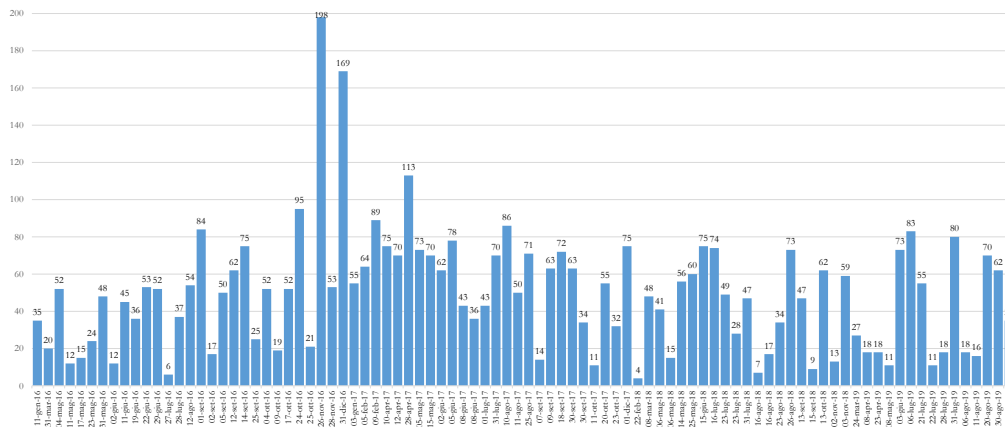
7.1. Approdi non regolari

Nello specifico, tra il gennaio 2016 e il 1° settembre 2019, gli approdi irregolari sono stati 86, per un totale di 4.453 migranti, di cui 580 minori. Diverse le nazionalità di provenienza: somali, siriani, afgiani, irakeni, palestinesi, pakistani, iraniani, yemeniti, curdi e kosovari. L’ultimo sbarco non regolare in ordine cronologico risale allo scorso 1° settembre 2019, a S. M. di Leuca, con 35 profughi di nazionalità irachena e curda (di cui 7 minori). I profughi che giungono sulle nostre coste per il

mezzo di questa modalità (natanti partiti da Grecia e Turchia e approdati direttamente in Puglia) sono accolti, prevalentemente, presso il C.P.S.A. (Centro di Primo soccorso e accoglienza) “Don Tonino Bello” di Otranto e all’interno dei tre C.A.R.A (Centro di accoglienza richiedenti asilo) di Restinco (Brindisi), Palese (Bari), Borgo Mezzanone (Manfredonia).

La figura 1 mostra la distribuzione temporale degli sbarchi: le maggiori consistenze si registrano sul finire del 2016. Successivamente si assiste sia a un calo della numerosità degli sbarchi che a una flessione abbastanza pronunciata del numero di migranti.

Fig. 1 – Numero di profughi/immigrati non regolari per data di approdo. Periodo gennaio 2016 – 1° settembre 2019 (valori assoluti).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

Il mezzo di trasporto impiegato più frequentemente è la barca a vela: circa 1.900 unità sono giunti con questo mezzo (47% del totale); anche il gommone ed il veliero hanno favorito l’approdo di circa 750 migranti. La scelta di imbarcazioni di piccole dimensioni sembra essere imputabile al tentativo, da parte degli scafisti, di non destare eccessivi sospetti nelle forze dell’ordine sfuggendo ai radar e confondendo i natanti fra quelli che normalmente affollano le coste salentine durante la stagione estiva.

Tab. 1 – Numero di profughi/migranti per mezzo di approdo e genere. Periodo gennaio 2016 - 1° settembre 2019 (valori assoluti).¹²

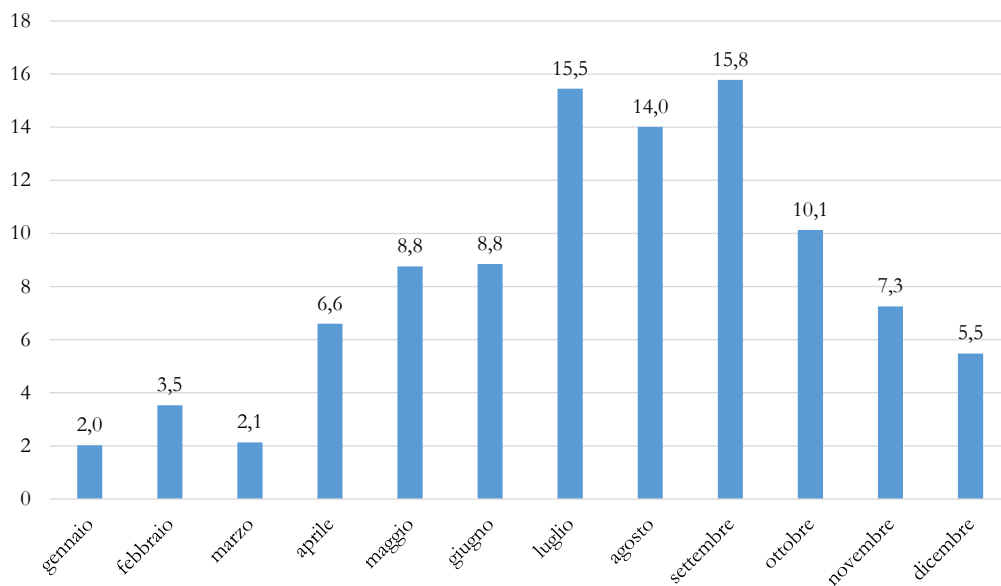
<i>Mezzo di approdo</i>	<i>Profughi/mi granti</i>	<i>Di cui:</i>		
		<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Minori</i>
Barca a vela battente bandiera greca	97		7	17
Barca a vela battente bandiera inglese	34			
Barca a vela battente bandiera montenegrina	89			
Barca a vela battente bandiera tedesca	104			25
Barca a vela battente bandiera turca	158			34
Barca a vela battente bandiera USA	232	87	6	19
Barca a vela battente bandiera pakistana	73			19
Barca a vela	1464	398	73	185
Cabinato di 17 metri battente bandiera USA	113			2
Gommone	214			35
Imbarcazione 13 metri	222			22
Imbarcazione da diporto battente bandiera slovena	9	6	2	1
Motoveliero	73			15
Scafo	13	7	3	3
Scafo vetroresina	12			
Semicabinato	22	8	7	
Veliero battente bandiera Turca	63			17
Yatch	84	25	25	34
Veliero	481	43	7	81
N.D.	726	50	29	107

Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

¹² A volte le voci “di cui” non sono disponibili e si riporta solo il totale aggregato o il totale non corrisponde alla somma dei dati parziali.

I mesi in cui si concentrano il maggior numero di sbarchi sono quelli estivi, tra luglio e settembre, nei quali si verifica oltre il 45% degli approdi; seguono i mesi di maggio, giugno e ottobre. Sebbene episodici, alcuni sbarchi si verificano anche durante i mesi più freddi (tra novembre e marzo).

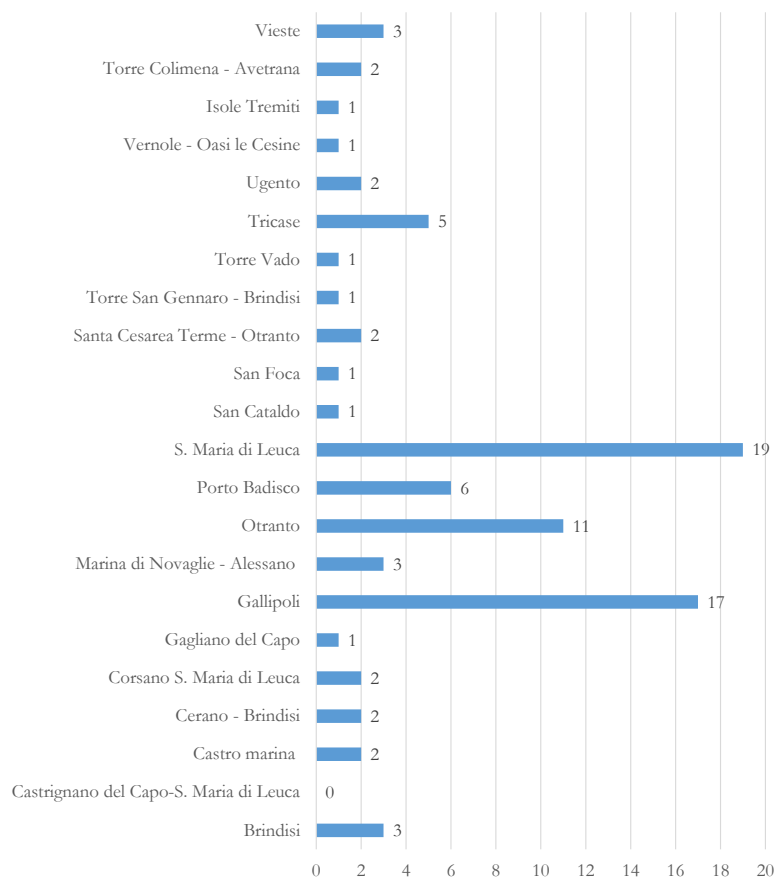
Fig. 2 - Profughi/migranti per mese di approdo. Periodo gennaio 2016 - 1° settembre 2019 (valori percentuali sul totale complessivo dei profughi/migranti approdati nel medesimo periodo).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

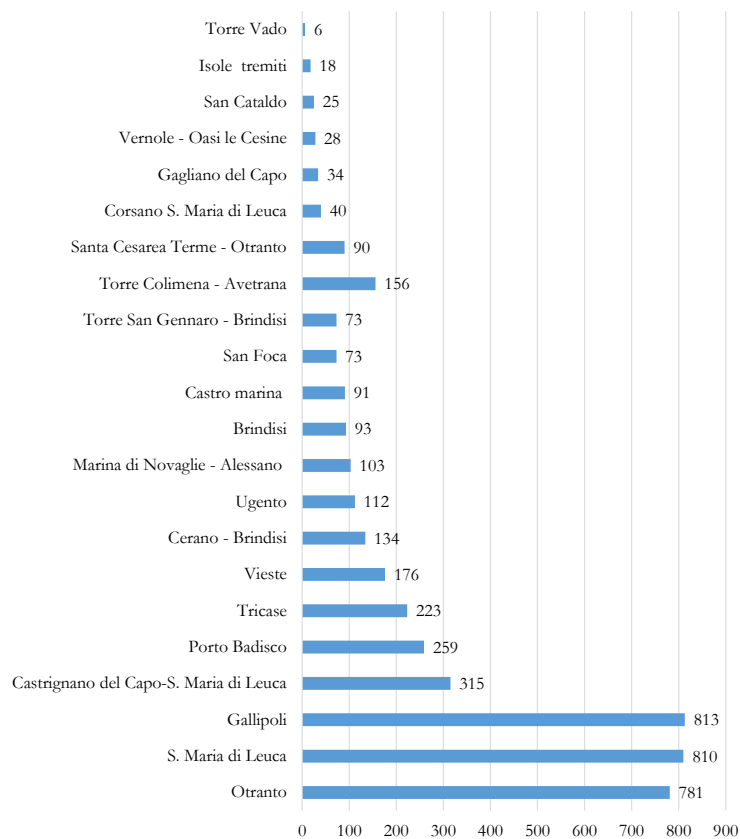
Con riferimento alla localizzazione e alla consistenza degli sbarchi lungo la costa, S. M. di Leuca, Gallipoli e Otranto sono i principali punti di accesso, sebbene approdi si verificano in maniera sparsa lungo l'intera costa.

Fig. 3 - Numero di sbarchi per punto di approdo. Periodo gennaio 2016 - 1° settembre 2019 (valori assoluti).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

Fig. 4 - Numero di profughi/migranti per punto di approdo. Periodo gennaio 2016 - 1° settembre 2019 (valori assoluti).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

La tabella 2 illustra la nazionalità dei migranti approdati; in molti casi il dettaglio per singola provenienza non è possibile e il dato è aggregato. Tuttavia sono abbastanza chiari i flussi maggiormente consistenti (Afghanistan Pakistan, Iran).

Tab. 1 – Numero di profughi/migranti per nazionalità e per genere. Periodo gennaio 2016 - 1° settembre 2019 (valori assoluti).¹³

<i>Nazionalità</i>	<i>Profughi/mi granti</i>	<i>Di cui:</i>		
		<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Minori</i>
Iraq, Iran	34	33	1	
Iraq, Iran, territori Kurdistan	24			5
Iraq, territori del Kurdistan	399	88	16	18
Pakistan	113			20
Pakistan, India	63			17
Pakistan, India, Nepal	75			10
Pakistan, Kurdistan siriano	72			
Iraq, Pakistan	70			
Iraq, Pakistan, Afghanistan	49			8
Iran	50			
Iran, Iraq e territori Kurdistan	86			24
Iran, Iraq, Pakistan	43			
Iran, Iraq, Pakistan, Afghanistan	74			
Iran, Iraq, Siria	36			12
Iran, Iraq, Somalia	62			6
Pakistan	531	128		43
Pakistan, Siria	347			47
Pakistan, Somalia	73			15
Pakistan, Sri Lanka	95			21
Siria, territori Kurdistan	43			11
Afghanistan	111			27
Afghanistan, Iran, Iraq, Egitto, Pakistan, Marocco, Siria, Somalia	36			8

¹³ A volte le voci “di cui” non sono disponibili e si riporta solo il totale aggregato o il totale non corrisponde alla somma dei dati parziali.

<i>Nazionalità</i>	<i>Profughi/mi granti</i>	<i>Di cui:</i>		
		<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Minori</i>
Afghanistan, Iran, Pakistan	258			20
Afghanistan, Iran, Pakistan, Yemen, Somalia	45			20
Afghanistan, Pakistan, Somalia	52	39	5	8
Afghanistan, Pakistan, Siria, Iran	75	44	19	12
Afghanistan, Pakistan, Siria, Somalia	105	59	11	35
Iraq	397	76	17	62
Iraq e territori Kurdi	64			19
Iraq, Afghanistan	108	25	25	41
Iraq, Afghanistan	70			
Iraq, Iran	24	6	2	1
Iraq, Siria	13	7	3	3
Iraq, Siria, Somalia	17	17		
Kosovo	4			2
Kosovo, territori del Kurdistan	48			12
Kurdistan iracheno	145	27	17	31
Pakistan	65	6		21
Siria	138	70	6	27
Somalia	50	22	29	1
Somalia, Siria	12			
Somalia, Siria, Palestina,	12	4	4	4
Somalia, Siria, Palestina, Iran, Egitto	20			
N.D.	78	4	9	5

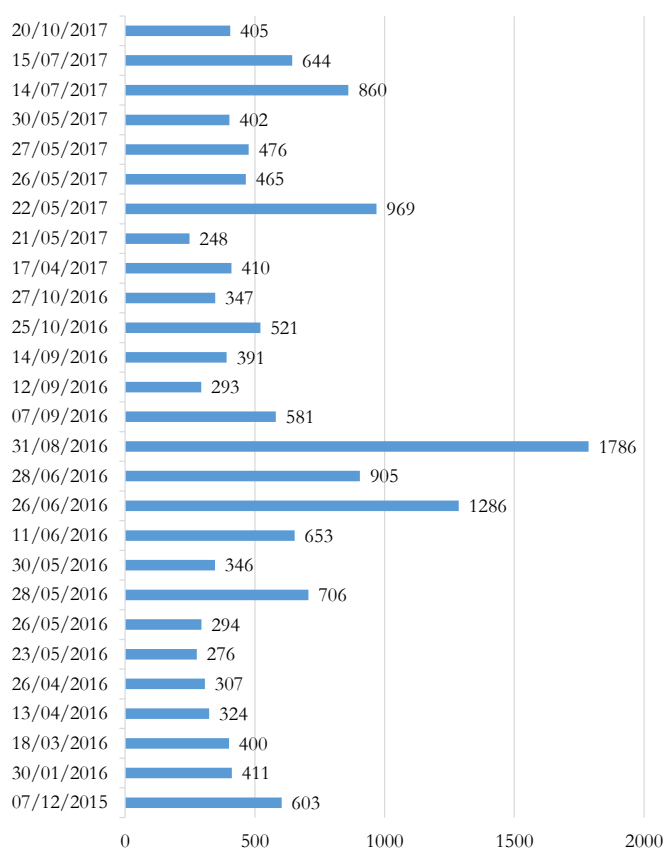
Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

7.2. Sbarchi controllati

Per quanto attiene, invece, agli sbarchi controllati, tra il dicembre 2015 e il dicembre 2018 si sono registrati nei porti di Taranto, Brindisi e Bari ben 28 approdi, per un totale di 15.309 persone, di questi 1.660 sono minori. Diverse le nazionalità di

provenienza: somali, eritrei, nigeriani, sudanesi, egiziani, senegalesi, congolesi, ivoriani, maliani e siriani. In tal caso, quasi tutti i profughi sono stati condotti presso l'Hotspot di Taranto per le pratiche di identificazione e alcuni di loro successivamente sono stati trasferiti presso altre strutture dislocate in Italia. Da sottolineare, al riguardo, che nel corso del 2018 non si sono più registrati sbarchi controllati in territorio pugliese (l'ultimo risale ad ottobre 2017 nel Porto di Taranto).

Fig. 5 – Numero di profughi/migranti per data dello sbarco controllato. Periodo dicembre 2015-1° settembre 2019 (valori assoluti).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

Tab. 3 – Numero totale di profughi/migranti giunti con sbarchi controllati nei porti di Bari, Taranto e Brindisi. Periodo dicembre 2015 – 1° settembre 2019 (valori assoluti).

<i>Data</i>	<i>Soccorso presso porto di:</i>			<i>Totale complessivo</i>
	<i>Bari</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Taranto</i>	
07/12/2015			603	603
30/01/2016			411	411
18/03/2016			400	400
13/04/2016			324	324
26/04/2016			307	307
23/05/2016			276	276
26/05/2016		294		294
28/05/2016			706	706
30/05/2016		346		346
11/06/2016		653		653
26/06/2016		1.286		1286
28/06/2016			905	905
31/08/2016		708	1.078	1.786
07/09/2016			581	581
12/09/2016			293	293
14/09/2016		391		391
25/10/2016			521	521
27/10/2016		347		347
17/04/2017			410	410
21/05/2017	248			248
22/05/2017			969	969
26/05/2017			465	465
27/05/2017		476		476
30/05/2017		402		402
14/07/2017		860		860

15/07/2017	644			644
20/10/2017			405	405
Totale complessivo	892	5.763	8.654	15.309

Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

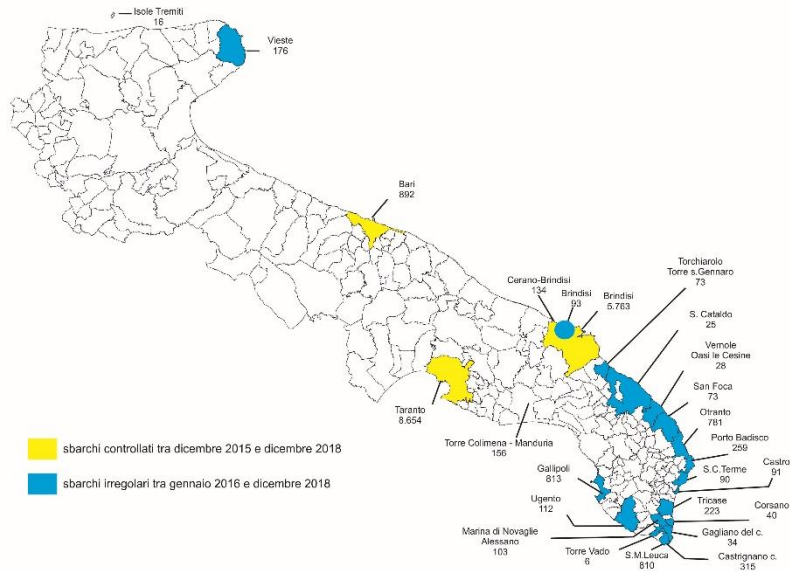
Tab. 4 – Numero totale di profughi/migranti giunti con sbarchi controllati nei porti di Bari, Taranto e Brindisi per mezzo di soccorso. Periodo dicembre 2015 – 1° settembre 2019 (valori assoluti).

<i>Mezzo di soccorso</i>	<i>Soccorso presso porto di:</i>			<i>Totale complessivo</i>
	<i>Bari</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Taranto</i>	
Fregata "Karlsruhe" della Marina Militare Tedesca		294		294
Guardia Costiera			969	969
Guardia Costiera "Nave Peluso"	248			248
Guardiapescia "Acquarius", ONG "Sos Méditerranée"		1.251	521	1.772
Marina Militare Inglese	644	402		1.046
Nave "Aliseo" della Marina Militare Italiana			411	411
Nave "Aviere" della Marina Militare Italiana			1.003	1.003
Nave "Hms Enterprise" della Marina Militare Inglese		708		708
Nave "Zeffiro" Marina Militare Italiana			405	405
Nave "Topaz Responder" dell'Associazione MOAS (Migrant Offshore Aid Stations)		347		347
Nave cargo battente bandiera Antigua e Barbuda		476		476
Nave d'appoggio "Frankfurt am Main" della Marina Militare Tedesca		1.286		1.286
Nave Mercantile			465	465

<i>Mezzo di soccorso</i>	<i>Soccorso presso porto di:</i>			<i>Totale complessivo</i>
	<i>Bari</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Taranto</i>	
Nave militare spagnola "Rio Segura"			874	874
Nave MSF			410	410
Nave norvegese "Siem Pilot"		653	1.078	1.731
Nave portacontainer "Hamburg Bridge" bandiera panamense			307	307
Nave spagnola "Reina Sofia"			1.611	1.611
Pattugliatore irlandese "Roisin"		346		346
Pattugliatore spagnolo "Rio Segura"			276	276
Totale complessivo	892	5.763	8.654	15.309

Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

Fig. 6 – Sbarchi controllati ed irregolari per porto, per consistenza e per mezzo di approdo (dicembre 2015-dicembre 2018).



Elaborazioni IPRES (2019) su fonti diverse.

8. Conclusioni

La Regione Puglia promuove la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione degli immigrati, orientato ad acquisire una conoscenza strutturata dei flussi migratori, anche ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, mediante la diffusione e lo scambio di buone pratiche e di iniziative volte a: *a)* contrastare le forme di discriminazione; *b)* a promuovere la conoscenza della cultura italiana, per attuare pienamente una reciproca integrazione culturale; *c)* a garantire agli immigrati pari opportunità; *d)* a contrastare i fenomeni criminosi e lo sfruttamento; *e)* a promuovere la partecipazione degli immigrati alla vita pubblica locale.¹⁴ Diversi e complementari sono i campi di azione previsti, sulla base delle esigenze manifestate dalle persone straniere, che concernono specificamente la sfera culturale, linguistica, economica, lavorativa e socio-sanitaria.

Al 1° gennaio 2018 i residenti stranieri presenti in Puglia sono 134.351, con un'incidenza del 3,3% sul totale della popolazione, valore inferiore a quello registrato nel Sud Italia (4,5%) e ancora lontano da quello nazionale (8,5%). Rispetto al 2017 si registra un aumento del 5% dei residenti stranieri, con incrementi superiori al 6% nelle province di Foggia e Taranto; variazione significativa, soprattutto se confrontata con quella che ha interessato l'intero territorio nazionale (+ 1,9%).

Tra i residenti stranieri, i Paesi maggiormente rappresentati sono Romania (26,5%), Albania (17,0%) e Marocco (7,2%). Questa graduatoria si conferma nelle province di Brindisi, Lecce e Barletta-Andria-Trani, mentre nelle altre si registrano scostamenti molto significativi che comunicano informazioni di particolare importanza rispetto al contesto migratorio regionale. Nella provincia di Foggia, ad esempio, la Romania raggiunge il 40,6%, staccando nettamente Marocco (9,5%) e Albania (8,5%), mentre nella provincia di Bari si conferma l'alta percentuale dell'Albania (28,0%), seguita da Romania (13,4%) e Georgia (7,7%). Dato, quest'ultimo, che assume maggiore rilevanza se si considera che nel capoluogo pugliese risiede il 22% dei georgiani presenti in Italia.

¹⁴ Cft. art 3 L.R. 32/2009.

Il dato relativo agli immigrati presenti in Puglia nelle strutture di accoglienza evidenzia al 1° dicembre 2016 una quota di 11.795 unità; al 1° dicembre 2017, invece, risultano 12.576, con un aumento percentuale del 6,6%. In linea, di fatto, con il dato registrato a livello nazionale (+6,0%). Da sottolineare la situazione esistente all'interno dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) istituiti con Circolare del Ministero dell'Interno n. 104 dell'8 gennaio 2014, che al 1° dicembre 2017 ospitano 7.483 persone, circa il 60% del dato totale.

In Puglia, il 45,5% dei permessi di soggiorno a termine viene rilasciato per motivi riguardanti l'asilo e le diverse forme di protezione (con una preponderanza di richieste d'asilo), seguono, poi, i motivi familiari (26%) e il lavoro (23,1%). Dalla lettura della composizione di base della Rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati), aggiornata al 31 luglio 2018, si rileva che in Puglia i posti compresi nel sistema SPRAR, distribuiti in 112 progetti (93 gli Enti Locali titolari), sono passati da 2.933 del 2017 a 3.459 del 2018, registrando, quindi, un aumento dell'17,9%. La quantità di progetti SPRAR posiziona di fatto la Puglia al terzo posto in Italia dopo Calabria e Sicilia.

Alla luce di questi dati si evince come e quanto la Puglia continui a mantenere, a tutt'oggi, la sua particolare peculiarità di "Regione di frontiera" e tale aspetto lo si consta, come abbiamo avuto modo di osservare, soprattutto in funzione di numerosi approdi non regolari e sbarchi controllati di migranti, registratisi nel corso degli ultimi tre anni.

In funzione delle attuali decisioni adottate a livello internazionale, tendenti a regolamentare maggiormente i flussi dei migranti provenienti dalla rotta del Mediterraneo centrale, non è da escludere che si possa riaprire il corridoio "Adriatico". Alcuni segnali in tal direzione, infatti, si sono già avuti, si pensi, ad esempio, ai tre sbarchi di profughi che si sono verificati tra aprile e giugno 2017 sulle coste del Gargano.

Obiettivamente, gli approdi irregolari che si sono susseguiti negli ultimi tre anni in Puglia non sono paragonabili agli sbarchi degli anni Novanta dello scorso secolo. Quello che desta maggiori preoccupazioni in età moderna, però, è il traffico di esseri

umani. Ad oggi si continua a solcare le onde, ma a bordo di barche a vela pilotate da skipper professionisti (gli scafisti che evolvono in velisti). Si intraprendono traversate tentando di navigare inosservati, anche se di rado si violano le maglie di controllo dei guardacoste dotati di sofisticate tecnologie che presidiano le acque del Salento, porta d'ingresso dell'Europa. Indicatori che, purtroppo, conducono all'esistenza di organizzazioni criminali internazionali, presenti in più Paesi del Mediterraneo; un fenomeno difficile da contrastare, che negli ultimi anni sta registrando, però, un'attenzione sempre maggiore da parte degli attori del mondo istituzionale.

9. *Bibliografia e sitografia*

Banca Dati Servizio Centrale SPRAR, 2017.

Dossier Statistico Immigrazione 2018, Centro Studi e Ricerche IDOS.

Dossier Statistico – Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sistema di Accoglienza, di Identificazione ed Espulsione - 23 Gennaio 2017.

IPRES, *Puglia Regione di frontiera – I percorsi scientifici e l'impegno istituzionale di Salvatore Distaso*, Cacucci Editore, Bari, 2009.

Mastrorocco N., Calò E., *Nota tecnica IPRES n. 13, Caratteri e struttura della popolazione straniera residente in Puglia*, 2016.

Mastrorocco N., Labellarte G., Occhiofino G., *Nota tecnica IPRES n. 4, Approdi non regolari e sbarchi controllati di migranti sulle coste della Puglia*, 2017.

Mastrorocco N. Occhiofino G., *Nota tecnica IPRES n. 2, Approdi non regolari e sbarchi controllati di migranti sulle coste della Puglia nell'ultimo triennio*, 2019.

Mastrorocco N., Calò E., *Il fenomeno migratorio e il processo di integrazione della popolazione straniera in Puglia. Policy in atto e "modello partecipativo"*, in Quaderni IPRES n. 11, Cacucci Editore. 2019.

Mastrorocco N., Occhiofino G., *Politiche di integrazione e flussi migratori non regolari*, in Rapporto Puglia 2018 Cacucci Editore, ISBN 978-88-6611-814-5, 2019.

Protocollo Sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in

agricoltura “Cura - Legalità - Uscita dal Ghetto”, Roma 27 maggio 2016.

Rapporto OIM La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall’OIM, settembre 2017.

Relazione Camera dei Deputati - Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sistema di Accoglienza e di Identificazione ed Espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate, 3 maggio 2016.

Delibera della Giunta Regionale Puglia n. 72 del 23 giugno 2016.

Legge 13 aprile 2017, n. 46, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale.

Delibera della Giunta Regionale Puglia n. 906 del 07 giugno 2017.

Delibera di Giunta Regionale Puglia n. 6 del 12 gennaio 2018.

UNHCR, *Rapporto Focus Group sul tema dell’integrazione*, aprile 2017.

Decreto Presidente della Giunta Regionale Puglia n.443 del 31 luglio 2015.

<https://www.istat.it/>

https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Atlante-Sprar-2017_Light.pdf

<http://www.italy.iom.int>

<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it>

<http://www.osservatoriomigranti.org>

<https://www.amnesty.it/rapporti-annuali/rapporto-annuale-2016-2017>

